



# Imperia Geografia



Anno 3°, Numero 8-9

Agosto-settembre 2001

## IL PUNTO SUL CLIMA *Qualche osservazione generale*

Con questo titolo, nel numero 8-9 dell'anno scorso, un ampio articolo, partendo dalle afose giornate di agosto che avevano già spinto i *media* a definire quella del 2000 come un'estate caldissima (e non era vero), cercava di illustrare la situazione climatica mediterranea (con le sue ben note irregolarità) e di prospettare che cosa ci aspetterà forse in futuro senza un controllo delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera.

Se volessimo fare del catastrofismo a buon mercato, dovremmo ricordare - ciò che lo scorso anno non si sarebbe immaginato - che gli USA, per bocca del loro nuovo Presidente, hanno annullato gli impegni presi a Kyoto nel 1997, e quindi in prospettiva l'effetto serra dovrebbe farsi sempre più sensibile, visto che le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> vengono per ora dai paesi più sviluppati. Ma, ad allontanare lo spettro appena evocato starebbe un recente ed autorevole libro di chimica, in cui l'azione dell'anidride carbonica atmosferica viene vista in una luce completamente diversa, con variazioni cicliche della sua percentuale nell'aria legate solo a fattori astronomici.

Che il tempo meteorologico sia attualmente oggetto dell'interesse generale (e non solo degli studiosi) non appare un fatto straordinario, più curioso che dal passato ce ne arrivino echi, a ricordarci che l'argomento ha sempre appassionato, anche se spesso sia stato trattato in modo poco scientifico.

In un suo articolo sul *Sole-24 ore* del 5 agosto, lo scrittore G. Pontiggia, ironizzando sul luogo comune della 'scomparsa delle mezze stagioni', ricorda le parole di L. Magalotti (*"Lettere familiari"*, 1693), secondo cui "l'ordine antico delle stagioni par che vada pervertendosi", a cui affianca le parole di G. Leopardi (*Zibaldone*, 1827), che notava un attenuarsi dei rigori invernali rispetto alla sua giovinezza, mentre la voce pubblica sosteneva che "le stagioni a' nostri tempi sieno mutate d'ordine e cresciuto il freddo". Lo stesso Pontiggia ricorda che un testo sulla storia dell'ambiente e del clima nel mondo greco antico (scritto da G. Panessa) offre testimonianze disparate su fenomeni meteorologici eccezionali e modificazioni climatiche, con conseguenti alluvioni e grandi periodi di siccità, che non sembra si possano addebitare alle stesse cause che oggi noi adduciamo per fenomeni analoghi.

Forse sarà conveniente limitarsi ad un'attenta osservazione dei fenomeni (in attesa di capirne l'evoluzione), cercando nel contempo di non aggravare eventi naturali con azioni umane considerate o imprudenti. (G.G.)

## A PROPOSITO DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Tutti sanno che, senza considerare le recenti ondate di immigrazione, il nostro Paese aveva due record in Europa, quello della maggior compattezza etnico-linguistica (i parlanti italiano o dialetti di tipo italiano erano oltre il 99 % della popolazione) e quello della maggior numerosità di piccole o piccolissime minoranze etnico-linguistiche. Tra queste, va considerato il gruppo occitano o provenzale, che conta ancora alcuni parlanti in provincia di Imperia, e precisamente in territorio di Triora (Realdo e Verdeggia) e di Olivetta San Michele.

In un momento di sempre più forte coesione europea (tra pochi mesi sarà in corso in 12 Stati la nuova moneta comune) non deve stupire il rafforzarsi del sentimento di unione all'interno delle "piccole patrie" locali, per la cui tutela linguistica è in vigore in Italia la Legge 15 dicembre 1999, n. 482. Anche la vicina Francia (e la cosa sembra incredibile), per bocca del suo ministro della Cultura, riconosce il dialetto nizzardo come "parte integrante del suo patrimonio linguistico" (*Nice Matin*, 14.2.2000).

E' un argomento interessante, su cui torneremo presto (spazio permettendo).

### ISCRIZIONI PER L'ANNO 2001-02 (aperte dal 1° settembre)

Ordinario	L. 40.000 (€ 20,66)
Junior (studente)	L. 20.000 (€ 10,33)
Familiare (senza diritto alla rivista "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle Scuole")	L. 15.000 (€ 7,75)

Le quote possono essere versate sul ccp n° 20875167 (intestato ad AIIG - Sez. Liguria) o consegnate alla Segretaria, sia direttamente al suo domicilio (Imperia, Salita Garmella 10) sia in occasione delle manifestazioni sociali (in particolare la prossima assemblea).

Chi rinnova subito evita di dimenticarsene e si risparmia i nostri solleciti (che facciamo malvolentieri).

### NELLE PAGINE SUCCESSIVE

A pag. 2: *Le informazioni pratiche sul viaggio di metà ottobre nel Cuneese*

A pag. 2: *"La viticoltura nel Ponente ligure"* (prima parte), nota di G. Ricci

A pag. 3: *"Viaggio di studio in Irlanda"*, nota di L. Terrizzano

## La viticoltura nel Ponente ligure

(nota di Giacomo Ricci)

La coltivazione della vite è iniziata nel Ponente ligure almeno un millennio prima dell'olivicoltura e fino al 1400 è stata più diffusa della seconda.

Tra gli scrittori antichi solo Pompeo Trogo, storico dell'epoca di Augusto, segnala olivi in Liguria, mentre le viti sono citate da Strabone, Plinio il Vecchio, Tito Livio, Columella, Marziale e gli autori della Storia Augusta.

Strabone, geografo greco, scrisse (IV-6,2) che i Liguri portavano a Genova legname, animali, pelli, miele in cambio di vino italico (cioè proveniente dall'Italia meridionale) e olio. Livio (XL, 25) descrive dettagliatamente come i Romani intorno al 182 a. C. conquistarono il Ponente ligure, abitato lungo la costa dagli Ingauni e dagli Intemeli e nella parte interna dai Liguri Montani; nel citare lo scontro con questi ultimi, dice (XL, 41) che i Romani tagliarono le loro viti, e in base a questo accenno il Lamboglia pensava che i Montani abitassero pure sul versante meridionale delle Alpi, dove ora si trovano Pornassio, Cosio, Mendatica.

Durante la dominazione romana (durata oltre sei secoli) si svilupparono lungo la costa zone coltivate, fattorie di ricche famiglie della capitale, affidate a schiavi liberati, a manenti. A tal proposito, la Storia Augusta [raccolta di biografie di imperatori, opera di vari autori] afferma (Aur. 48, 2) che Aureliano (270-275), stabili di comprare terreni boscosi in Etruria, lungo l'Aurelia, fino alle Alpi Marittime, per stanziarvi prigionieri di guerra che piantassero viti sulle alture.

Pare che il vino ligure fosse asprigno, ma non doveva trattarsi sempre di uve comuni se Plinio (Nat. Hist., XV, 17,66) sostiene che nella parte costiera della Liguria più vicina alle Alpi l'uva seccata al sole si avvolgeva con fasci di giunco e si conservava in vasi suggellati con gesso. Lo stesso scrittore accenna al modo di coltivare le viti in Liguria (N.H., XVII-2,21): era considerato un errore piantare le viti a tramontana; tale vento doveva esser preso di traverso per temperare la calura estiva.

Nel periodo medievale troviamo citate le viti (e per la prima volta gli olivi) in due documenti del 979, nei quali famiglie di Sanremo chiedono al vescovo di Genova di lavorare in affitto suoi terreni per coltivarvi viti, fichi e olivi. In un documento dell'XI secolo l'abate benedettino di Genova accordava a contadini dell'attuale zona di Santo Stefano al Mare di coltivare cereali, fave e viti e con un canone più tenue incoraggiava l'impianto di queste ultime.

Nelle prime convenzioni di Diano con Genova del 1175 si accenna alla coltivazione della vite. Nel XIII secolo un Piemontese vendette al comune di Genova terreni ad Arma e a Bussana, con orti, "figareti", vigneti (tra cui è un "magnum vignaretum quod est ubi dicitur planum pinetarum"). La certosa di Casotto nel XIII secolo possedeva terreni ad Albenga con viti, orzo, prati, alberi da frutta.

Secondo J. Heers (*Genova nel '400*, Milano, 1983), la viticoltura nel Basso Medioevo rappresentava la più caratteristica produzione agraria e nel XV secolo i vini di Taggia erano esportati dai Genovesi fino in Inghilterra. Secondo M. Quaini, si sviluppò in quei secoli in Liguria la produzione di vini liquorosi che prima erano caratteristici del Mediterraneo orientale; man mano che Genova perdeva potere in quelle zone, si piantarono tali vitigni in Liguria, in particolare a Taggia e nelle Cinque Terre: il più noto di tali vini era la vernaccia (o grenache), già assai diffuso nella Francia meridionale, soprattutto in Linguadoca.

Documenta l'importanza della viticoltura ponentina in quei secoli il fatto che negli statuti comunali c'è sempre qualche norma al riguardo, anche in quelli più antichi (Apricale, 1267) e della zona interna (Triora, Cosio). In ogni

centro si fissava il giorno dal quale iniziare la vendemmia (ad Albenga, dalla festa della S.Croce, 14 sett., a Triora dal 10 ottobre; a Diano e altrove, in data variabile, stabilita ogni anno). I privati potevano vendere direttamente il proprio vino, ma dovevano farlo annunciare dal banditore insieme al prezzo richiesto per pinta (circa un litro). Il prezzo del vino a quell'epoca si può ricavare molto approssimativamente dall'art. 63.2 degli Statuti di Diano del 1363 e doveva aggirarsi sulle 3.000 lire attuali al litro.

La produzione di vino in molte località era insufficiente, ma si cercava di limitarne l'importazione, allargandone invece la coltura, magari imponendo (lo prescrivono gli Statuti di Porto Maurizio e di Albenga) vitigni pregiati come i "moscatelli" (che dovevano essere il 20 o il 25 % del totale). La "vinetta" (vino di seconda spremitura) era consentita solo per uso familiare.

(continua)

## Notizie di casa nostra

### Viaggio nella valle del Po (22-23 settembre)

Annullato a causa delle scarsissime iscrizioni.

\* \* \*

### ASSEMBLEA DEI SOCI (lunedì 1° ottobre)

Si terrà a Cipressa, in piazza Martini, nell'oratorio a fianco della chiesa (g.c. dal Priore della Confraternita), alle ore 18; all'ordine del giorno, la relazione del Presidente sullo scorso anno e le proposte per le attività dell'anno 2001-02. Verso le 19,30 seguirà la cena sociale (ristorante La Torre, L. 40.000).

Per prenotare il pasto (menu spagnolo), telefonare (ore 21,30-22) o scrivere al Presidente entro il 25 settembre.

\* \* \*

### VIAGGIO NEL CUNEESE (20 e 21 ottobre)

#### Itinerario:

Partenza sabato 20 ottobre da Arma di Taggia (Stazione FS) alle 7, con proseguimento lungo la Via Aurelia fino ad Oneglia (ore 7,30), da dove si proseguirà per Ormea, Ceva (breve visita), Bossolasco, Alba (visita, pranzo), Bra (visita, cena e pernottamento in hotel 3\*).

Domenica 21: Bra - Cherasco (breve visita) - Racconigi (sosta) - Abbazia di Staffarda (visita) - Barge (pranzo e breve visita) - Savigliano (breve visita). Rientro in autostrada da Fossano ad Oneglia (arrivo verso le 21,30) e proseguimento fino ad Arma (arr. 22,00 circa).

#### Quota di partecipazione:

La quota, comprendente il viaggio in pullman, tre pasti (con le bevande), il pernottamento in camera doppia, l'entrata a Staffarda, il materiale illustrativo, è fissata in **lire 300.000**.

Supplemento camera singola lire 40.000.

Posti disponibili 30; numero minimo di partecipanti 20.

**Prenotazioni entro il 25 settembre** telefonando al Presidente; **pagamento alla prenotazione o, comunque, entro il 4 ottobre**, con versamento diretto al Presidente, oppure inviando al medesimo assegno per posta prioritaria.

Guida: prof. G. Garibaldi

Nei limiti dei posti disponibili saranno ammessi anche non soci (supplemento di lire 15.000).

## Notizie bibliografiche: Geografia urbana

A distanza di oltre due anni da una precedente nota informativa sull'argomento, fa piacere osservare come l'interesse dei geografi per i fenomeni urbani in ambiente mediterraneo continui e abbia dato luogo ad alcuni contributi degni di nota.

Questi testi appaiono sulla scia di quelli citati in *Imperia Geografia* I.4 (aprile 1999) e, pur con caratteri diversi tra loro, consentono ulteriori approfondimenti. Si tratta del vol. n. 3 (2000) delle "Memorie geografiche", pubblicate come supplemento della Rivista geografica italiana, dal titolo **Il cambiamento urbano nelle aree costiere del Mediterraneo** (importante il contributo di G. CORTESI, autrice dell'introduzione e, con M. LAZZERONI, dell'articolo *Modelli di cambiamento urbano nel Mediterraneo occidentale*; interessante l'articolo di N. VARANI, M. SPOTORNO e A. PRIMI, *Turismo e metodologie di indagine quantitative. Studio comparato su Corsica, Costa Azzurra e Liguria*).

Un altro è dedicato ad un confronto tra le politiche urbanistiche di due importanti città (**Politiques urbaines à Naples et à Marseille: regards croisés**), in *Méditerranée* n. 1-2/2001, in cui un breve capitolo (contenente quattro contributi) si occupa molto opportunamente di poteri politici, pratiche clientelari e criminalità nel quadro delle politiche urbane.

Un terzo contributo (**Litoralisation et disparités spatiales. Machrek Maghreb**), in *Méditerranée* n. 1-2/1999, fa fruttuose comparazioni tra le diverse aree sottosviluppate del Mediterraneo in un'ottica più ampia, comprendente i vari aspetti (oltre quelli dello sviluppo urbano) legati alla trasformazione delle aree litoranee. Tra i diversi articoli, tutti interessanti, J.CL. DAVID parla della Siria, M. LAVERGNE del Libano, A. BELKHATIR dell'Algeria.

\* \* \*

Una breve osservazione: chi legge di frequente lavori geografici in italiano e in francese o in inglese non può non notare la molto maggior verbosità (per eccesso di analisi) dei testi di autori italiani (quando non collaborino a riviste straniere, dove devono adeguarsi) e, a volte, la marginalità degli argomenti trattati. (G.G.)

## VIAGGIO DI STUDIO IN IRLANDA

(nota di Luisa Terrizzano)

E finalmente, grazie alla gentile disponibilità, competenza e ostinata determinazione del professor Garibaldi, siamo andati in Irlanda. Ci spingevano le motivazioni più diverse: chi cercava l'antica civiltà celta, chi la rassicurante tranquillità degli ampi spazi, chi l'aspra bellezza naturale delle coste, chi la varietà insolita delle piante e dei boschi secolari, chi l'atmosfera e lo spirito di Wilde, Beckett, Shaw, Yeats e Joyce, e tutti siamo stati accontentati.

Sin dal primo impatto l'Irlanda ci ha intrigato con le sue distese verdi, i campi di mille colori, le foglie lucide come appena spolverate, le case coloratissime, i portoni come punti luminosi nel grigio delle costruzioni in città, i muretti di pietra e le siepi di fucsia selvatica e gli agrifogli enormi ai bordi delle strade. E fiori, fiori, fiori. Tantissimi fiori dai colori brillanti, sia nati spontaneamente, sia disposti per decorare con uno straordinario gusto e sensibilità che dicono di aver ereditato dai Celti.

Dublino non ha certo l'imponenza e la vastità delle altre capitali europee, ma oltre al famosissimo "Trinity College" con la sua straordinaria biblioteca, conta un notevole museo, deliziose piazze ed edifici georgiani, oltre a meravigliosi parchi anche nel centro della città e strade affollate di giovani. Tanti giovani e tanti bambini (spesso gemelli) a ricordarci che ci troviamo in un paese ad economia in espansione, ricco di vitalità, di voglia di lasciarsi alle spalle un passato di miseria e di lutti. Una voglia di normalità e forse un po' di perbenismo, rivelato dagli abiti scuri, da manager, indossati anche dai piccoli impiegati e dai commessi come dalle ragazze che si affrettavano verso gli uffici nelle ore del mattino soprattutto a Dublino. Una voglia di dimenticare e di far baldoria, rivelate anche dalle pantagrueliche libagioni di birra e superalcolici nei pub superaffollati e da persone alticce, soprattutto il sabato sera, nonostante le severe leggi che regolamentano la vendita di alcolici dopo le 23.

Una cosa ha colpito fin dal primo giorno: la presenza costante di libri non solo come elemento decorativo nei ristoranti e negli alberghi, arredati con eleganza e gusto da abitazione borghese più che da locale pubblico, che unite alla calda accoglienza delle persone ci facevano sentire ospiti in casa di amici. I libri a disposizione degli ospiti sembrano la prova dell'interesse degli Irlandesi per la lettura, resa evidente anche dall'atteggiamento del nostro gentile e disponibile autista Michael che durante le soste leggeva un ponderoso volume.

Il nostro gruppo, ben affiatato e guidato con flemma britannica dalla nostra preparata e attentissima guida Terry, ha osservato e fotografato tutto quello che si poteva e voleva e si è sbizzarrito nel più sfrenato shopping e nel più elastico orario che la storia dei viaggi dei "geografi" ricordi. Le barzellette, le leggende, le dolci poesie di Terry ci impedivano di annoiarci mentre percorrevamo le strade strette dell'interno costeggiate da cimiteri e casette tutte uguali, per trasferirci da un castello a un'abbazia, quasi sempre in rovina, in un paesaggio reso ancor più melanconicamente romantico dal racconto dei miti e delle sanguinose vicende della storia d'Irlanda.

Abbiamo passeggiato su morbidissimi prati, abbiamo riconosciuto infinite varietà di piante, perfino carnivore, e impensabili a quella latitudine. Siamo tornati indietro di millenni nel National Heritage Park, abbiamo rivissuto la civiltà dei secoli scorsi con il mulino a vento di Blennerville e la piccola scuola di Bunratty Folk Park.

Il tempo è stato decisamente nostro amico. Si può dire che abbiamo visitato l'Irlanda sotto un sole mediterraneo e solo un po' di nebbia ha reso più suggestive le alte scogliere a picco sul mare (Cliffs of Moher) e le nude colline calcaree dell'altopiano del Burren. Questa parte del viaggio, come le distese a torbiera, l'evidente stratificazione del terreno, i fenomeni carsici, richiederebbe un'ampia ed approfondita trattazione, ma non ho la passione né la competenza per farlo e passo la parola.....

### *Gli appuntamenti di ottobre*

—Lunedì 1° ottobre, a Cipressa, nel tardo pomeriggio, assemblea annuale presso l'Oratorio, seguita dalla tradizionale cena sociale.

—Nei giorni 20 e 21 ottobre, escursione nel Cuneese.

Per maggiori informazioni, vedere a lato (pag. 2).

Per l'autunno sono in preparazione interessanti conferenze, di cui daremo notizia nel prossimo notiziario.

## **Congratulazioni**

Pure quest'anno due nostri soci juniores hanno concluso gli studi secondari, superando brillantemente lo scorso luglio gli esami di Stato: sono Andrea Baldissin, di Arma di Taggia, che ha riportato punti 95/100 all'Istituto nautico d'Imperia ed è ora "perito per gli apparati ed impianti marittimi", e Renzo Gandolfo, di Cipressa, che ha conseguito la maturità linguistica nell'Istituto C. Amoretti di Imperia, con punti 86/100. Ad entrambi un affettuoso augurio per la loro futura attività.

E' arrivata inoltre notizia che il socio Lorenzo Bagnoli, vincitore del concorso a cattedre di geografia svoltosi lo scorso anno a Torino, ha ottenuto la cattedra di Geografia economica all'Istituto tecnico commerciale di Cuorné, nel Canavese. Anche a lui un cordiale augurio di buon lavoro !

## **La "nuova" rivista AIIG**

Dopo lunga attesa, e in corsa per recuperare un ritardo che rischiava di cronicizzarsi, ben tre numeri della rivista "Ambiente, Società, Territorio - Geografia nelle scuole" sono arrivati nelle nostre case in meno di un mese, una vera "alluvione".

La rivista si presenta in realtà con caratteri analoghi a quelli che conosciamo da qualche anno, ma mostra qualche variazione; tralasciando la copertina, lo scorso anno dedicata a begli stralci di carte IGM ed ora riprodotte fotografie non particolarmente espressive (e anonime), passiamo subito al contenuto, più ampio - anche perché quest'anno i numeri 1-3 contano 128 pagine complessive, contro le 76 del 2000 (ma si trattava di due soli fascicoli) - e diversamente articolato: tra i "contributi" si segnala l'ampio articolo di R. Friolo sulle cinture di degrado urbano (da confrontare utilmente con i tre articoli di M. Pacione sulle città del Terzo Mondo, in corso di pubblicazione su "Geography"); nella sezione "geografia nelle scuole e nell'università" sembra particolarmente utile l'intervento di C. Baldasseroni sulle schede di geostoria e quello di C. Gobbi e M.L. Ronco sull'analisi della città; nella parte "recensioni-viaggi" si legge volentieri il resoconto di S. Ricciardi su un viaggio in Vietnam e Cambogia (anche se si gradirebbe una maggiore attenzione alla punteggiatura); la rubrica "vita della associazione" (ma perché non si apostrofa?) ospita le notizie sulle attività dell'AIIG, tra cui anche 14 (!) foto scattate al convegno di Varese. La parte illustrativa, in altri casi assai utile, sembra qui inutilmente ridondante.

C'è da augurarsi che la rivista ritorni puntuale nelle case dei soci, ma non sarebbe comunque male che due-tre volte l'anno (almeno per presentare in anticipo e col dovuto rilievo il convegno nazionale, come s'è fatto quest'anno, e per la campagna iscrizioni) uscissero le più snelle "news", come usa fare da tanti anni la britannica Geographical Association.

## **Il Convegno di Dobbiaco**

Il Segretario generale A. Schiavi ci ha comunicato che l'autorizzazione a prender parte al Convegno, con esonero dal servizio per i giorni 7-10 settembre, è stata data dal Ministero della P.I. con lettera del 20/7/2001 (Prot. n° 252 / E / 1B).

## **Statistica ligure**

A metà luglio è arrivato il n. 9 (maggio 2001) del Bollettino regionale di Statistica, un fascicolo di 110 pp. che si occupa di demografia, lavoro, ambiente e turismo. Per chi preferisse la consultazione attraverso il computer, si precisa che i dati di tutti i numeri del Bollettino si trovano sul sito Internet della Regione Liguria (<http://www.regione.liguria.it>) sotto la voce "Banca dati", da cui sono facilmente scaricabili. Su tale sito saranno tra breve disponibili i primi risultati del V° Censimento dell'Agricoltura (autunno 2000), che verranno poi illustrati nel Bollettino n. 11. Sul Bollettino n. 10 si parlerà ancora di demografia, ed inoltre di cultura e sanità.

**Imperia Geografia**  
**Notiziario della Sezione Imperia - Sanremo**  
**dell'Associazione Italiana**  
**Insegnanti di Geografia**

Anno 3° - N. 8-9 - Agosto-settembre 2001

(chiuso il 28.8.2001)

**A tutti i Soci**  
**i migliori auguri per**  
**il nuovo anno sociale**  
**2001-02**

### **CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE**

Giuseppe Garibaldi, presidente  
Marilena Bertaina, segretaria  
Loris Amadei, consigliere  
Giovanni Augusto Boeri, consigliere  
Beatrice Meinino Rossi, consigliere  
Cecilia Modena, consigliere

\* \* \*

**La sede della Sezione è presso il Presidente**  
**Via M. Fossati, 7 18017 CIPRESSA IM**  
Telef. 0183 98389 - Facsimile 0183 98557  
E-mail: [gaivota@credit.tin.it](mailto:gaivota@credit.tin.it)

Telefono Segretaria 0183 290085

Conto corrente postale n. 20875167  
intestato a: **AIIG - Sez. Liguria,**

**Via lungoparco Gropallo 3/6, 16122 Genova**